

**Zeitschrift:** Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile  
**Herausgeber:** Schweizerischer Zivilschutzverband  
**Band:** 37 (1990)  
**Heft:** 3

**Artikel:** Protezione civile 1995 : una sfida  
**Autor:** Tenchio, Elio  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-367886>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 09.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Protezione civile 1995 – una sfida

Il risultato della votazione del 25/26 novembre 1989 sull'iniziativa per una Svizzera senza esercito dovrebbe essere ripensato anche dagli organi federali e cantonali responsabili dell'organizzazione della protezione civile.

Non si tratta di mettere in forse l'esistenza della protezione civile, ma piuttosto di considerare il suo futuro nell'ottica di una politica più consona ai nostri tempi. Ciò corrisponde all'opinione di molti cittadini che non sono sempre d'accordo con il modo di «fare protezione civile» e quindi condividerebbero di buon grado un'organizzazione più pagante. Il lavoro finora svolto dalla Confederazione e dai Cantoni è stato certamente valido, ma ora mi sembra sia giunto il momento di affrontare la realtà dei fatti, di lanciare una sfida alla protezione civile, prima che il popolo promuova un'iniziativa.

Non sono bastati gli eventi di Chernobyl e di Schweizerhalle come pure gli ultimi disastri provocati dal maltempo per metterci davanti alla realtà, dimostrandoci così che dobbiamo combattere contro gli elementi scatenati della natura e contro gli effetti di incidenti dovuti alla civiltà pubblica con mezzi più appropriati e più rapidi? Non è uno de-

gli obiettivi principali quello di assicurare la diffusione tempestiva dell'allarme in qualsiasi momento mediante un unico segnale d'allarme e di approntare nel comune risp. nella regione elementi di condotta e formazioni di primo intervento sotto un unico comando? Perché non avere il coraggio di dire che la concezione attuale della protezione civile deve essere sostituita da una nuova, più adatta per il caso d'emergenza in tempo di pace? Questi sono gli interrogativi che ci dovrebbero convincere ad assumere una vera e propria «coscienza di protezione civile», a cambiare mentalità e a guardare verso il 1992 con meno smorfie e più «responsabilità europea».

Lo spunto per lanciare una sfida alla protezione civile viene dall'intervento di una parte della protezione civile di Locarno, effettuato nel novembre 1989, a favore dell'Ospedale La Carità. La protezione civile aveva ricevuto il compito dall'Ufficio cantonale di trasferire le attrezzature sanitarie, gli arredamenti, i pazienti ed i loro effetti personali nella nuova costruzione. L'operazione, oltre ad essere riuscita, ha pure permesso alla direzione dell'ospedale di ridurre sensibilmente le spese. Tutti sanno che, oltre all'esplosione dei costi della sanità pubblica, la cui spirale non sembra arrestarsi, ci troviamo di fronte

alla penuria di personale sanitario specializzato e non con le conseguenze che conosciamo. Adattando l'istruzione alle esigenze ospedaliere la protezione civile – in un primo tempo penso agli incorporati nel servizio sanitario – contribuirebbe a rendere più attraente e gratificante i suoi servizi e a migliorare la sua immagine. Il cittadino contribuente si aspetta simili innovazioni.

Questa è una sfida e, nello stesso tempo, una proposta, la cui realizzazione darà soprattutto alla giovane generazione qualcosa in cui valga la pena di credere; ciò potrebbe convincere molti a cambiare il proprio atteggiamento, che in generale non è ostile, ma indifferente a causa del malfunzionamento dei sistemi attuali. Infatti oggi c'è una tendenza preoccupante ad allontanarsi dalle forme di attività sociale.

Auspico che gli organi responsabili a livello federale esaminino, in occasione degli imminenti lavori nell'ambito del «Concetto direttivo 1995 della protezione civile», anche quelle possibilità di soluzioni che non sono convenzionali. Auspico inoltre che i nostri parlamentari raccolgano la sfida e riflettano sulla necessità di riesaminare o cambiare certe ideologie anche a costo di sacrificare i concetti tabù. □

Elio Tenchio

nione di molti cittadini che non sono sempre d'accordo con il modo di «fare protezione civile» e quindi condividerebbero di buon grado un'organizzazione più pagante. Il lavoro finora svolto dalla Confederazione e dai Cantoni è stato certamente valido, ma ora mi sembra sia giunto il momento di affrontare la realtà dei fatti, di lanciare una sfida alla protezione civile, prima che il popolo promuova un'iniziativa.

Non sono bastati gli eventi di Chernobyl e di Schweizerhalle come pure gli ultimi disastri provocati dal maltempo per metterci davanti alla realtà, dimostrandoci così che dobbiamo combattere contro gli elementi scatenati della natura e contro gli effetti di incidenti dovuti alla civiltà pubblica con mezzi più appropriati e più rapidi? Non è uno de-

In eigener Sache

## Wahl zum Vizepräsidenten



Der Zentralvorstand SZSV hat Herrn Peter Wieser, lic. rer. publ., zum Vizepräsidenten gewählt. Peter Wieser bekleidet das Amt des Gemeindeammanns in seiner Wohngemeinde, ist Mitglied im Vorstand von verschiedenen öffentlichen Verbänden und Gruppen im Kanton St. Gallen, Präsident des Zivilschutzverbandes St. Gallen-Appenzell, Obmann der ERFA-Gruppe der Zivilschutzstellenleiter des Kantons St. Gallen und aktiv in verschiedenen leitenden Gremien der St. Galler Wirtschaft, so unter anderem des Handels- und Industrievereins St. Gallen und im Zentralvorstand der Schweizerischen Arbeitgeberorganisation. Seine militärische Funktion ist zurzeit Chef Ls D Ter Zo 10, und vorgesehen ist er als späterer Kommandant des Luftschutzregiments 91.

In die Verantwortlichkeit Peter Wiesers beim SZSV fällt vor allem das Ressort Finanzen (Planung und Strategie).

## Vorschau auf den 31. Schweizerischen Zwei-Tage-Marsch

Am 12./13. Mai 1990 findet in und um Bern zum 31. Mal der Schweizerische Zwei-Tage-Marsch statt. Das Organisationskomitee hofft, bei dieser Gelegenheit viele bisherige und zahlreiche neue Marschliebhaber begrüßen zu können. Die Herausforderung, in kameradschaftlicher Atmosphäre zweimal eine namhafte Marschleistung (2x20, 2x30 oder 2x40 km) zu erbringen, soll auch am 31. Marsch Tausende von Wanderern nach Bern führen.

Das Startgeld beträgt für Erwachsene 20 Franken, für Jugendliche bis und mit 18. Altersjahr 15 Franken. Marschgruppen können einen nicht marschierenden Betreuer melden. Anmelde-Unterlagen können angefordert werden beim:

Sekretariat Schweizerischer Zwei-Tage-Marsch,  
Postfach, 3001 Bern.